

**FIRMA PROTOCOLLO DI COLLABORAZIONE  
TRA LE UNIONI REGIONALI  
EMILIA-ROMAGNA – LOMBARDIA – PIEMONTE – VENETO**

Milano, 4 febbraio 2019 – Ore 15,30

**Conclusioni di Alberto Zambianchi, Presidente Unioncamere Emilia-Romagna**

A conclusione di questo nostro incontro, dopo aver ringraziato i colleghi Presidenti, i Segretari Generali e voi tutti che avete partecipato all'iniziativa odierna, vorrei rifarmi al cuore della riforma che in questo caso in realtà non riforma nulla, ma ribadisce, in primo luogo a noi stessi, quello che sono le Camere di commercio: *“enti pubblici dotati di autonomia funzionale che svolgono, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, sulla base del principio di sussidiarietà di cui all'articolo 118 della Costituzione, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali”* (art.1 della L. 580/1993 aggiornata dal D.Lgs. 219/2016).

E' tutto qui, in questo articolo, la chiave di lettura di cosa sono e di cosa sono chiamate a fare le Camere e più in generale il Sistema Camerale. Dalla consapevolezza di questo ruolo, che siamo chiamati a svolgere, sono sorte e nascono tutte le nostre iniziative. Compresa la stesura e sottoscrizione di questo odierno nostro Protocollo d'Intesa.

Le Camere di Commercio dal 1997 (L. n. 59/1997) sono qualificate come autonomie funzionali, cioè enti pubblici collocati in una posizione intermedia tra lo Stato e gli Enti territoriali, che si caratterizzano per avere come elemento costitutivo la rappresentanza di specifici interessi: quelli del sistema delle imprese. La funzione primaria delle Camere di commercio è dunque quella di promuovere il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali.

Questo siamo e questo vogliamo orgogliosamente continuare ad essere: istituzioni dotate di autonomia e di una propria capacità decisionale, che operano in rete come sistema per fornire risposte adeguate a bisogni e a domande specifiche delle imprese. Anche per nostra responsabilità non siamo riusciti a cogliere tutte le opportunità offerte dal nostro particolare assetto istituzionale e l'impostazione della recente legge di riordino è oggettivamente ispirata più a logiche centralistiche che ad una cultura delle autonomie. Intendiamo pertanto intraprendere nuovi percorsi e costruire risposte seguendo nuove strade.

Le nostre quattro Unioni regionali associano e rappresentano Camere di Commercio che operano in quattro regioni che rappresentano indiscutibilmente la "locomotiva" economica del nostro paese, che ne determinano la crescita e lo sviluppo e competono a tutti gli effetti con le regioni europee economicamente più evolute. Riteniamo pertanto di avere "le carte in regola" per operare, quali autonomie funzionali, assieme e sempre più integrate sul piano operativo, ovviamente in stretto rapporto con le rispettive Regioni, per rinnovare le dinamiche che caratterizzano l'intervento pubblico per la promozione dell'interesse generale delle imprese, superando la situazione odierna nella quale gran parte del circuito operativo e decisionale non può esaurirsi nel rapporto gerarchico tra centro e periferia, tra Ministero/Unioncamere e Camere.

Il sistema camerale infatti è sul territorio quello che più di ogni altra istituzione ha strumenti, conoscenze e competenze per leggere, capire e monitorare l'andamento dell'economia, in primo luogo quella locale, per coglierne le differenze, le peculiarità, le debolezze ma anche le eccellenze sulle quali puntare; il sistema camerale data la sua vicinanza anche fisica al mondo della PMI è in grado di garantire un supporto ed un'assistenza in particolare in quelle aree ove c'è ancora disorientamento come l'internazionalizzazione o l'innovazione digitale; il Sistema Camerale, proprio in quanto sistema e grazie alla sua strutturazione in reti regionali, nazionale, europea ed internazionale, ha consolidato dinamiche tali da passare dal locale al globale con relativa tempestività ed efficacia, facendo sintesi anche su grandi tematiche sulle quali la lentezza e le incertezze delle grandi organizzazioni nazionali sono sotto gli occhi di tutti. Con questa intesa, sancita da questo protocollo, ci proponiamo di lavorare con questa modalità collaborativa, scambiandoci esperienze ed interagendo nel produrre attività, servizi e più in generale le risposte alle domande delle imprese.

Vorrei sottoporre alla vostra attenzione un altro tema sul quale le nostre Camere sono state fortemente impegnate in passato e sul quale ritengo che, nell'interesse delle economie dei nostri territori e dei sistemi d'impresa, dobbiamo continuare ad essere impegnati: le infrastrutture. In questi ultimi mesi stiamo assistendo al verificarsi di situazioni che penalizzano fortemente e rischiano di penalizzare ancor più il nostro Paese ed in particolare, quel pezzo di Italia che produce ricchezza e benessere e che necessita non solo di un piano di manutenzione delle infrastrutture esistenti ma anche di un loro rafforzamento e di un programma di progressiva loro sostituzione nei prossimi decenni.

Penso in particolare alla tragedia del ponte Morandi a Genova il 14 agosto scorso ed alle drammatiche ricadute sull'economia e sul sistema della mobilità di persone e merci non solo per la città di Genova ma per l'intero quadrante nord-ovest del Paese; penso alla recente chiusura dell'E45 che sta mettendo in ginocchio un vasto territorio, tra Romagna, Toscana e Umbria, e le relative economie; penso anche alle decisioni dell'Assemblea del Parlamento del Tirolo (Austria) che preannunciano ulteriori e progressive gravi limitazioni del traffico merci in transito dal Brennero, un corridoio fondamentale per le relazioni commerciali e l'import-export almeno per l'intero quadrante nord-est del Paese.

Possiamo non occuparci di queste situazioni e delle ricadute che hanno sulle nostre imprese e sulle economie dei nostri territori? Io credo proprio che dobbiamo continuare ad occuparcene, monitorando situazioni, facendo analisi, avanzando proposte, facendo attività di lobbying, intervenendo con iniziative di sostegno a favore delle imprese che ne subiscono le conseguenze ed i disagi.

Abbiamo condiviso e condividiamo proposte che, di fatto, vanno a valorizzare l'autonomia funzionale delle Camere di commercio: ad esempio, nell'ambito del percorso previsto dall'art. 116 comma 3 della Costituzione. Sono personalmente convinto che abbiamo davanti a noi ampi spazi di collaborazione e di maggiore integrazione funzionale ed organizzativa tra Camere delle nostre regioni e spazi altrettanto ampi di collaborazione con le nostre Regioni.

Grazie a questo protocollo noi dichiariamo e ci impegniamo ad occupare questi spazi, anche ricercando nuove formule e nuovi modelli organizzativi, con l'obiettivo di continuare a svolgere, magari in modo più funzionale alle esigenze dei tempi che viviamo, quelle *“funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali”* alle quali ci richiama la L. 580.

